

Biotestamento per 250mila

Il Ddl sul fine vita alla Camera. Si allarga la «platea» dei soggetti coinvolti

La maggioranza cambia ancora l'identikit del biotestamento. Che non sarà più uno strumento riservato a pochi pazienti - quelli in stato vegetativo (circa 3mila ogni anno) -, ma riguarderà almeno 250mila italiani. Tanti sono i pazienti che non sono in grado di intendere e di volere e che si trovano, ogni anno, nella fase terminale della loro vita. A decidere l'allargamento della platea è un emendamento del relatore del Ddl, Domenico Di Virgilio (Pdl), approvato ieri in commissione Affari sociali della Camera che ha sollevato più di una polemica tra le opposizioni.

Dopo la breccia aperta sulla nutrizione forzata ai pazienti che ora potrà essere sospesa in casi

eccezionali - cioè quando non è più efficace -, il Pdl ha deciso di mettere di nuovo mano al testo uscito dal Senato lo scorso marzo. Testo che sembrava intoccabile e che invece, in questi primi passi alla Camera, continua a cambiare volto. Il nuovo aggiustamento in corsa prevede che le dichiarazioni anticipate di trattamento si applicheranno a chiunque si trovi «nella incapacità permanente (l'aggettivo è stato introdotto ieri in *extremis*, ndr) di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario». La riformulazione dell'emendamento, con l'aggiunta della parola «permanente», ha provocato una spaccatura con l'opposizione che ha scelto di votare contro

e ha attaccato la maggioranza: «È l'espressione di una profonda sfiducia nei confronti del medico», ha detto tra gli altri Livia Turco capogruppo del Pd in commissione. Di tutt'altro parere Di Virgilio: «Vogliamo ampliare la legge anche a tutti i soggetti che hanno perso la capacità di intendere e volere in modo permanente, certo non in modo transitorio». L'emendamento prevede, poi, che la valutazione dello stato clinico del soggetto sia «formulata da un collegio medico formato da un anestesista rianimatore, un neurologo, il medico curante e il medico specialista della patologia a cui è affetto il paziente».

Mar. B.

IL PERICOLO DELLA ANESTESIA